

il Cittadino

Cultura & Spettacoli

Paolo Hendel con Molière ride amaro dei nostri vizi

Alle Vigne una rilettura trasportata ai nostri giorni

Una "risata civile": debutta a Lodi il progetto teatrale di Comici associati

«Dove non arrivano i media, che spesso preferiscono tacere, arriva il teatro civile». Questo lo slogan che sta alla base di *Comici associati*, il nuovo progetto nato con lo scopo di promuovere e diffondere il cabaret di qualità e spettacoli impegnati, seguendo il percorso tracciato da maestri quali Giorgio Gaber, Enzo Jannacci, Dario Fo e Paolo Rossi. Un'avventura che partirà ufficialmente da Lodi: domani mattina (ore 11, evento non aperto al pubblico), il Teatro alle Vigne in via Cavour ospiterà infatti dieci dei Comici associati che presenteranno le finalità del progetto e daranno vita a un piccolo spettacolo. Sul palco anche i tre soci fondatori: Claudio Batta, diventato noto al grande pubblico nei panni di Capocenero, l'"enigmista" di Zelig Circus, che ora sta portando in giro il nuovo spettacolo *Agrodolce* in cui affronta l'argomento alimentazione, ironizzando sulle abitudini degli italiani a tavola; Luca Koblas, altro volto noto del piccolo schermo e già protagonista a Lodi con *Visti da est*, monologo che racconta vizi e virtù della nostra Penisola; e Diego Parassole, altro talento impegnato nel teatro comico civile come dimostra la sua ultima produzione (anch'essa già in scena in città) *Che bio ce la mandi buona*, spettacolo che miscela risate e informazioni, battute e cronaca, costruendo un percorso che permette di arricchire la coscienza ecologica degli spettatori. Insieme a loro altri sette big della risata: Max Pisu, Claudio Cremonesi, Antonello Taurino, Rita Pelusio, Giancarlo Barbara, Alfredo Minutoli e Henry Zaffa. «Si tratta di attori che hanno lavorato nel sociale, affrontando le tematiche più diverse», spiega Sonia Zucchi di Comici associati. «Sono anche testimonial di varie realtà: il loro obiettivo è staccarsi dal cabaret dalla risata facile e far riflettere su argomenti di attualità. Partiamo da Lodi perché l'assessore alla cultura Andrea Ferrari ha sposato la causa del progetto e sta proponendo varie iniziative con noi».



Max Pisu



Diego Parassole

Il nuovo spettacolo di Paolo Hendel, *Molière a sua insaputa*, in scena domani sera al Teatro alle Vigne per la stagione di Cabaret d'autore, segna una svolta nella carriera teatrale del comico fiorentino: dopo vent'anni di monologhi, Hendel torna in scena in una compagnia, al fianco dei giovani attori Maria Pilar Pérez Aspa, Laura Pozzone e Mauro Parrinello e per la prima volta alle prese con un autore classico, Molière, ma riletto dal regista Leo Muscato che con Hendel ha scritto il testo. L'attore una volta si allontana dall'attualità politica e scatena la carica satirica della sua comicità a partire dalle pagine dell'autore francese, trasportate, suo malgrado, in uno studio televisivo, dove è convinto di partecipare a una specie di serata d'onore, celebrativa e promozionale della sua opera e finisce invece nelle mani di una mefitofelica conduttrice (l'allusione a Maria De Filippi non è neanche tanto velata) che stuzzica e provoca i suoi ospiti solo per soddisfare la curiosità morbosa del pubblico: vengono quindi chiamati in causa una serie di bizzarri opinionisti e tutologi che portano i nomi dei personaggi delle sue commedie e che lo mettono sotto processo, costringendolo a difendersi. Le parole di Molière sulla falsità, sull'ipocrisia, sull'adulazione, in re-

altà parlano di noi: i vizi di cui rideva Molière sono gli stessi che vediamo oggi in tanta tv, nei confronti della quale l'attore, insieme al coautore Leo Muscato esercitano una critica esilarante e feroce. Leo Muscato, uno dei più interessanti giovani registi italiani, non è nuovo alla rivisitazione di testi classici: a Lodi, nelle scorse stagioni, sono passati due suoi lavori di riscrittura, da *Casa di bambola* di Ibsen (*L'altra Nora*) e da *Giulietta e Romeo* di Shakespeare (*Nati sotto contraria stella*), per il quale ha ricevuto il premio della critica nel 2007 come miglior regista emergente. Nelle note di regia relative allo spettacolo pensato insieme a Paolo Hendel, Muscato afferma che «l'obiettivo del regista è aderire quanto più possibile allo spirito dell'autore che sta mettendo in scena. Sforzarsi di immaginare il legame che c'era fra i testi e gli spettatori per cui furono scritti e adattarlo al pubblico di oggi. Così, con Molière, abbiamo preso diversi brani dai suoi testi. Li abbiamo ricontestualizzati nella nostra epoca e abba-

A fianco Paolo Hendel che ha scritto con Leo Muscato un testo che mette Molière a confronto con i tempi moderni e la televisione



La brutta televisione è presa di mira in un testo interpretato dall'attore che abbandona per una volta il monologo

mo provato a restituirli al pubblico con quello spirito fortemente critico, ma allo stesso tempo farsesco, quasi da commedia dell'arte, che animava i personaggi comici delle commedie dell'autore francese e abbiamo provato a deformarli fino a farli diventare attuali». La travolgente simpatia di Paolo Hendel e la sua straordinaria comicità hanno trasformato il protagonista, l'ingenuo Jean Baptiste, con la sua goffaggine e la

sua parruccona tutta riccioli, in una nuova buffissima maschera di alocco, non diversa da una di quelle che Molière stesso interpretava.

Annalisa Degradi

MOLIÈRE A SUA INSAPUTA regia Leo Muscato con Paolo Hendel, Maria Pilar Pérez Aspa, Laura Pozzone e Mauro Parrinello. Domani, 26 gennaio, al teatro alle Vigne, ore 21.15

IL FILM DELLA COMUNITÀ IL PELLICANO ALL'UNIVERSITÀ

Il cinema e le maschere per superare il disagio

Il film dedicato alla comunità Il Pellicano di Castiraga Vidardo approda all'Università Bicocca di Milano. Dopo le intense e partecipate proiezioni nelle scuole lodigiane, seguite all'anteprima natalizia al Mercato Fuoriluogo di Lodi Solidale, *Adesso come adesso*, il lungometraggio firmato da Michele Casiraghi, sarà proiettato domani mattina (ore 10.30) presso l'ateneo milanese (piazza dell'Ateneo Nuovo 1, Facoltà di Psicologia Building U6 aula 12): la prestigiosa occasione nasce da un invito della professoressa Ludovica Lumer, neurobiologa e scrittrice che da anni si occupa della relazione tra percezione visiva e rappresentazione artistica, e si colloca all'interno di una lezione per gli studenti del secondo anno della laurea specialistica di psicologia. *Adesso come adesso* si inserisce con naturalezza nel tema specifico del corso universitario, "La rappresentazione cinematografica del disagio", proprio perché vuole cercare un senso di identità, anche attraverso l'uso delle

maschere e dei costumi d'epoca, in quella terra di nessuno dove la personalità è travolta dalle contraddizioni tra privilegio e assefazione. *Adesso come adesso* non è un documentario o un film di testimonianza: la spontanea interpretazione degli ospiti della comunità Il Pellicano, i veri protagonisti della pellicola, unita alla poetica delle immagini e delle luci e grazie rende l'opera una vera e propria visione metaforica e surreale che attraverso la rappresentazione teatrale e cinematografica prova a raccontare i sentimenti e le emozioni di persone che sognano una libertà o un silenzio, il massimo privilegio, in un'altro che non conoscono ed è solo il riflesso di una speranza. Alla lezione di Ludovica Lumer parteciperanno anche il regista Mi-



Un'immagine sul set del film "Adesso come adesso" di Michele Casiraghi

L'opera realizzata con gli ospiti della comunità lodigiana sarà proiettata domani alla Bicocca

chele Casiraghi e il responsabile della comunità Il Pellicano Peppo Castelvecchio, anche autore del volume *L'utopia possibile*. Nel film, gli ospiti del Pellicano alternano parti recitate in costume a scene reali in cui emerge la loro vera personalità. «Abiti, trucchi e accessori sono gli unici elementi che intervengono nell'ambiente reale e

operano delle improvvise mutazioni nei caratteri fisici - spiega Michele Casiraghi -. Il corpo come punto di partenza influenza l'emozione per far uscire il loro intimo, il loro doppio, il loro desiderio di essere qualcun altro. Recitare una parte non richiesta, imposta dai travestimenti, si attiene alla verità delle loro personalità. Finché la verità della vita, delle loro frasi, delle loro risposte, metterà a nudo la ricerca o il desiderio umano di appartenere di qui o di là, in una perenne ricerca».

F. R.

In breve

■ VENERDÌ A LODI

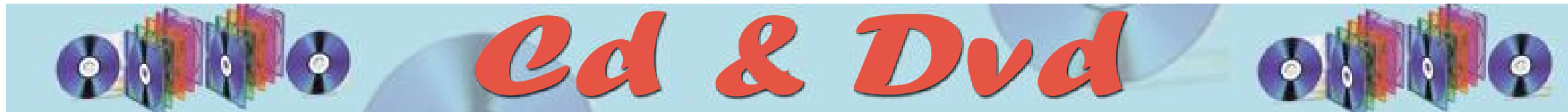
Summer of 69 in scena: omaggio a Brian Adams

Un ritorno a casa quello dei Summer of 69, la tribute band di Bryan Adams che alle 21.30 di venerdì salirà sul palco del ristorante Mon Amour di Lodi. «Dopo tanta fatica tra organizzare prove e cercare musicisti, finalmente eccoci qui, nella nostra città natale» dicono i cinque membri del gruppo, composto da Piero Filoni (voce), Cesare Bernasconi (batteria), Domenico Visigalli (basso), Roby Cantafio (chitarra) e Marco Sordelli (tastiere). «Siamo pronti a regalarvi le stesse emozioni e i battiti che ci sa dare la musica di Bryan Adams - scrivono i Summer sul loro sito internet (www.summerof69.it) -. La nostra band riproduce perfettamente le sonorità del rocker canadese». Il concerto di venerdì sera precederà di un paio di settimane la data del 10 febbraio, quando i Summer torneranno sotto i riflettori all'Oasi disco pub di San Giuliano Milanese.

■ ALLA TRIENNALE

Identità e bellezza fra arte e scienza

Arte e scienza sul tema della pelle. È il tema della mostra, che si inaugura alla Triennale di Milano (fino al 19 febbraio), dal titolo "Pelle di donna. Identità e bellezza fra arte e scienza", a cura di Pietro Bellasi e Martina Mazzotta. La rassegna nasce da un progetto della Fondazione Antonio Mazzotta, con Boots Laboratories. Attraverso una ricca selezione di opere d'arte - antica, moderna e contemporanea - documenti, oggetti antichi, il visitatore compie un percorso affascinante di esplorazione che lo conduce a un laboratorio scientifico. Ampio spazio è dato agli artisti moderni e contemporanei che utilizzano i linguaggi più diversi, dalla pittura alla scultura, dal concettuale alle nuove tecnologie, fino al cinema sperimentale, anche con interventi site specific. La mostra è strutturata in un percorso di sei sezioni che affrontano in termini multidisciplinari il tema della pelle, della bellezza e dell'identità femminile ed è accompagnata dalla presenza di interventi di arte contemporanea.



LEGGERA La scena italiana del rap

CLASSICA Una musica che respira

JAZZ & DINTORNI Tenca, "sberle" blues

DVD Cinema e musica "sulle punte"

Da qualche tempo con il sopravvento delle nuove tecnologie e la velocità con cui le informazioni circolano, anche la musica sta subendo non poche mutazioni: soprattutto sul versante commerciale che si riscontrano le vere novità. Mentre, per quanto riguarda il versante musicale, è il rap a contenere una carica di sperimentazione e avanguardia in più, diversamente dagli altri generi che la crisi ha fatto sedere un po'. Anche la scena rap italiana non è da meno di quella internazionale. Un manipolo di cantanti e autori hanno creato un vero e proprio movimento che dialoga ed esprime con forza un credo artistico di cui prima o poi bisognerà tener conto nel panorama nazionale. Tra gli emergenti più accreditati debutta con *L'erba cattiva* Emis Killa. Prodotto da Big Fish, ex Sottotono, e per l'occasione Tormento torna insieme all'ex-sodale e con lui partecipano Fabri Fibra e Marracash, l'album consegna all'ascolto ripetuto un vero interprete della realtà d'oggi, con tutte le sue contraddizioni e la sua quotidiana assurdità.



Fabio Francione

Prima ancora di essere moglie felice di un valoroso interprete quale è Roberto Prosseda, Alessandra Ammara è talento di spicco, temperamento mercuriale di un pianismo tutto guizzi e luce, una luce diurna così radiosa da potersi concedere il lusso di brillare senza artifici e svolazzi. Ne è la lampante prova il Cd uscito per ARTS, dove la giovane pianista fiorentina, impostasi in alcune tra le massime competizioni internazionali, dipana l'esaltante trama schumanniana degli anni giovanili. In apertura, la folle corsa di *Carnaval op. 9*, la sua strabiliante catena di personaggi e affetti, slanci e indugi; a commiato, la danza bipolare tra fuoco e melanconia, tra Florestano ed Eusebio, delle *Dauidsündertänze op. 6*. Magnifica regista di un duplice affresco corale che sembra correre sul filo delle singole scene, Ammara scolpisce maschere e volti con suono parlante, carico di pathos e fraseggiata tenerezza, respirando, piangendo e amando con loro. Per questo il suo teatro in musica ha la bellezza delle cose vive.



Elide Bergamaschi

Un disco importante e un disco "forte", che è valso al suo autore un importante riconoscimento: il premio speciale "Fuori dal controllo" 2012. È il nuovo cd del bluesman Daniele Tenca, *Live or the working class*, diretta emanazione del precedente *Blues of the working class* (del 2010), pubblicata nelle scorse settimane dall'etichetta Route 61 Music. Un'opera che il musicista e la sua band (Cristiano Arcioni all'organo Hammond, Leo Ghirghelli e Heggy Vezzano alle chitarre elettriche, Luca Tonani al basso e Pablo Leoni alla batteria) hanno registrato all'Amigdala Theatre di Trezzo sull'Adda nel dicembre del 2010 e che è interamente dedicata a un tema particolarmente attuale, quello del lavoro, della sua mancanza e della sua pericolosità. Il cd si apre con *Cold Comfort* (splendido brano vergato da Tenca) cui segue l'amara *49 People* (dedicata alle vittime del lavoro) e una mirabile versione di *Johnny 99*. Poi la morbida *Flowers at the gate*, la versione blues di *Red Headed Woman* (ancora di Bruce Springsteen) con due notevoli chitarre elettriche. Poi ancora John Campbell con *Breach in the Levee* e la sua *Factory in blues*. Chiudono *He's working*, *Spare Parts*, *My work no longer fits for you* e il classico *John Henry*.



M.O.

In Italia, le compagnie di balletto e lo stesso genere se la passano male, ma all'estero le cose non stanno proprio così. Se vengono prodotti film, addirittura in 3D, come *Pina* di Wim Wenders ed edizioni splendide in dvd come il presente *Jirí Kylián. Forgotten Memories/Mémoires d'oubliettes* di Don Kent, scritto da Christian Dumais-Lvowski e sorta di biografia di uno dei più importanti e cosmopoliti coreografi europei. Il sessantatreenne praghese, ma ormai emigrato dai tempi della *Swingin' London*, è riuscito con i suoi cento e più balletti a creare uno stile e a tracciare una sorta di ponte tra generazioni. Le sue coreografie tengono conto di ciò che succede nella quotidianità; i gesti si estremizzano, ma non sono mai grottesche. Tutt'altro la capacità di leggere la realtà con la tradizione classica, la storicità delle avanguardie e i suoni e i gesti della strada contemporanea fanno di Kylián, sempre in bilico tra Mozart e Kafka, un unico nella storia del balletto. Tra gli extra *Wings of Wax* del Nederlands Dans Theater.



Fabio Francione

EMIS KILLA
L'erba cattiva
Carnello Records 2012

ROBERT SCHUMANN, CARNAVAL OP. 9
Alessandra Ammara pianoforte
Arts

DANIELE TENCA
Live for the working class
Route 61 Music - 2011

JIRÍ KYLIÁN. FORGOTTEN MEMORIES.
A film by Don Kent and Christian Dumais-Lvowski
Dvd Arhau Musik. Bel Air Media 2011 distribuzione Ducale